

CORRIERE TORINO

torino.corriere.it



Patrizia Antonicelli
«Una piazza per papà Franco»
di **Paolo Morelli**
a pagina 15

TORINO

OGGI
8°C
Pioviggine: NO 4 Km/h
Umidità: 85%

SAB	DOM	LUN	MAR
5° / 8°	5° / 8°	2° / 8°	4° / 9°

L'ARIA

NO₂: Biossido di Azoto
O₃: Ozono
PM10: Polveri sottili

peggiore
scadente
accettabile
buona

NO₂ O₃ PM10 Giudizio

Dati meteo a cura di 3B Meteo.com



Nuovi registi e film

CINEMA, IL FASCINO DEL TFF

di **Paolo Mereghetti**

Se si vuole capire in che direzione sta andando il cinema, Torino resta una tappa obbligata. Su cui però bisogna scommettere a occhi chiusi perché la maggior parte dei registi selezionati sono alle prime o alle primissime armi. Se a Cannes, a Venezia, a Berlino il gioco dei critici è quello di misurare il peso dei nomi che contano, sotto la Mole bisogna affidarsi al piacere della scoperta. Come è successo negli anni passati, quando il TFF ci ha fatto scoprire Tsai Ming-liang e Pietro Marcello, Pablo Larraín e Damien Chazelle, Debra Granik e Chen Kaige. Quest'anno, per esempio, in concorso per l'Italia ci sono Antonio Padovan, già autore di un apprezzato *Finché c'è prosciutto c'è speranza*, e gli esordienti assoluti Riccardo Spinotti e Valentina De Amicis (però con un film made in Usa, dove spicca Anthony Hopkins), qualche nome tutto da scoprire (come sarà l'esordio di Tom Cullen, che lascia il ruolo di Gillingham in *Downton Abbey* per la regia? O l'opera prima del taiwanese Lungyin Lim?) accanto a registi che hanno già raccolto applausi come il russo Kantemir Balagov o la tunisina Hinde Boujemaa. Senza dimenticare che il fascino del festival torinese sta anche nelle proposte delle altre sezioni, qui mai ridotte a selezioni di serie B come a volte capita altrove. Sicuramente da seguire la retrospettiva dedicata a Teona Strugar Mitevska, «scoperta» a Berlino con *Il mio nome è Petrunia*, così come la giornata di studi su Mario Soldati o le lezioni di due dei più autorevoli storici e critici del cinema, Kristin Thompson e David Bordwell.

continua a pagina 11

Urbanistica Aspesi: «Servono incentivi da parte delle istituzioni». Gli architetti: «Vendiamo aree dismesse con Milano»

Edilizia pubblica, è tutto fermo

I grandi progetti immobiliari non decollano e Torino stenta a trovare la sua identità

Le storie La fisica del Cnr e l'enologa



Fisica Elisa Palazzi, 41 anni, ricercatrice dell'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima del Cnr



Enologa Eleonora Guerini, 46 anni, ha pubblicato «Il grande libro illustrato del vino italiano»

Due donne e due libri per cambiare il mondo

Elisa Palazzi ha 41 anni, è ricercatrice al Cnr e ha scritto un libro per spiegare il clima e il «global warming» ai bambini. Eleonora Guerini ne ha 46, è enologa e ha appena pubblicato «Il grande libro illustrato del vino italiano». Due donne e due libri che cercano di «aggiustare» qualche piccolo pezzo di mondo.

a pagina 9 **De Ciero, Mecca**

A Torino il mattone è bloccato. Ci sono grattacieli al buio, illuminati solo da luci di segnalazione. E altri che si specchiano in un cratere in cui crescono erbacce. La città sta diventando il grande skyline dell'incompiuto. A un po' più di un anno dalla fine del primo mandato di Chiara Appendino, la pianificazione urbanistica del capoluogo subalpino appare incagliata. La progettazione e la modellazione di una città sono infatti il risultato di uno sforzo collettivo, per quanto complesso, ma a giudicare dalle grandi cattedrali sospese (o sorte solo su carta), pare che un attore remi contro, ed è proprio il pubblico. Sintomatico di una città inerte. I grandi progetti immobiliari in mano al pubblico sono al palo. E la città aspetta ancora il rilancio. Il problema, secondo Antonio Mattio, numero uno di Ance Torino? «Prima avevamo un assessore, Guido Montanari, che aveva dato per scontato tutta una serie di iniziative ancora da terminare. Forse su certe situazioni, mi si lasci dire, c'è stato troppo ottimismo». Gli fa eco Massimo Giuntoli, presidente degli architetti: «Il partenariato pubblico-privato se non è in cortocircuito, comunque stenta a decollare».

alle pagine 2 e 3 **Massenzio, Rinaldi**

L'ASSESSOREIARIA

«Il nuovo piano regolatore? Arriva nel 2020»

«La risposta a chi vuole investire per riqualificare la città è la revisione del piano regolatore: presenteremo la bozza preliminare entro il 2020». L'assessore all'Urbanistica del Comune di Torino Antonino Iaria risponde così alle decine di progetti immobiliari che sono fermi o faticano ad andare avanti su tutto il territorio di Torino. Anche se sul punto scuote la testa: «Non è vero, tutto sta andando avanti secondo gli iter procedurali».

a pagina 2

La polemica Il primo multato: «Rivorrei il monopattino»

Bezzon: «Scuse a Lapietra» Il M5S vuole la nuova Ztl

Dopo il colpo di scena, arriva l'ultimo atto: Emiliano Bezzon, il comandante dei vigili urbani che mercoledì ha annunciato il ritiro delle sue dimissioni, fa pubblica ammenda. E va a Canossa, come pretendevano i 5 Stelle e l'assessora alla Mobilità, per riammetterlo in servizio. «Sento il dovere — ha messo nero su bianco ieri Bezzon — di rivolgere le mie scuse a Maria Lapietra anche pubblicamente, come già fatto in privato». Questa volta, però, gli applausi sono timidi. «Scuse sensate, ma ora si vada avanti con il progetto della nuova Ztl», è il commento della capogruppo del M5S, Valentina Sganga.

a pagina 5 **Guccione, Ricci**

SANITÀ

Turni pesanti e stress Sono già 507 i medici in fuga dagli ospedali

di **Lorenza Castagneri**

a pagina 6

L'INCHIESTA

Diete e antidepressivi Finisce nei guai il nutrizionista dei vip

di **Elisa Sola**

a pagina 7

Capitan Harlock alla scoperta di Torino

La visita del fumettista Leiji Matsumoto: «Essere qui è come stare sull'Arcadia»

Sorridente in piazza Palazzo di Città, davanti a un taxi su cui campeggia l'immagine del suo Capitan Harlock. Assorto e incuriosito di fronte alle tache dell'Armeria Reale. Sorpreso e ammirato tra i marmi di Palazzo Madama. Il grande fumettista Leiji Matsumoto ha iniziato il suo soggiorno torinese trascorrendo una giornata da turista alla scoperta delle bellezze della città. «Nei vostri volti vedo molti miei personaggi, che ho disegnato ispirandomi ai tratti europei. Li ho presi senza chie-



Il tour Il fumettista Leiji Matsumoto

dervi il permesso. E se potessi mi porterei via anche quei legni intarsiati. Adoro il vostro design, l'arte europea è fondamentale nella mia formazione: essere qui è come salire sull'astronave Arcadia». Ed è solo l'inizio: da oggi fino a domenica lo attende un programma pubblico fittissimo. Prossima tappa? «Voglio andare su Marte. L'ho detto anche all'agenzia spaziale giapponese: non mi interessa la garanzia di tornare, lasciate-mi partire».

a pagina 13 **Castelli**

Furbatto
IMMOBILI

FRONTE PO - VIA CELLINI

VENDITA E/O AFFITTO PRESTIGIOSO APPARTAMENTO DI AMPIA METRATURA (200 MQ) AL 2° PIANO RISTRUTTURATO. € 595.000 IN VENDITA. € 1400 IN LOCAZIONE. APE F/116,68.

tel. 011.544 566 - www.furbatto.it

Primo piano | La città di domani

I grandi progetti immobiliari in mano al pubblico sono al palo. E la città aspetta ancora il rilancio Mattio: «Forse c'è stato troppo ottimismo». Giuntoli: «Vendiamo aree dismesse con Milano al C40»

Mattone bloccato

La vicenda

● A un po' più di un anno dalla fine del primo mandato di Chiara Appendino, la pianificazione urbanistica del capoluogo subalpino appare incagliata

● A giudicare dalle grandi cattedrali sospese (o sorte solo su carta), pare che un attore remi contro ed è proprio il pubblico

● Tra i grandi incompiuti Ex Westinghouse, grattacielo della Regione, Sistemi urbani, Torino esposizioni, ex Manifattura tabacchi

Ci sono grattacieli al buio, illuminati solo da luci di segnalazione degli ostacoli al volo. E altri che si specchiano in un cratere in cui crescono erbacce. Torino, il grande skyline incompiuto. A un po' più di un anno dalla fine del primo mandato di Chiara Appendino, la pianificazione urbanistica del capoluogo subalpino appare incagliata. La progettazione e la modellazione di una città sono infatti il risultato di uno sforzo collettivo, per quanto complesso, ma a giudicare dalle grandi cattedrali sospese (o sorte solo su carta), pare che un attore remi contro ed è proprio il pubblico. Sintomatico di una città inerte.

Prendiamo il grattacielo della Regione, 9 anni (si spera) e 260 milioni di euro di incompletezza, fonte di inchieste giudiziarie e polemiche a non finire (Intesa ce ne ha messi 8 per fare il suo). Oppure la ex Westinghouse di via Paolo Borsellino, destinata a diventare un palacongressi con la società Brainscapital, ora di nuovo al palo e origine anch'essa di avvisi di garanzia. Oppure ancora il grattacielo Rai, un hotel mai nato perché nessuno ci crede: il primo attesissimo bando è andato deserto e ora si attende il secondo. E vogliamo parlare della ex Manifattura Tabacchi? Nonostante Ream abbia presentato un progetto di riqualificazione, si attende ancora di conoscere se la proposta presentata dall'Sgr sarà accettata dagli enti competenti. E qui era anche andata bene, visto che il Co-

mune aveva espresso un indirizzo favorevole.

Si potrebbe andare avanti ancora a lungo e per chilometri quadrati. Le ex caserme come la M.ar.di.Chi su cui furoreggiavano Artissima o interventi sociali, la Lamarmora in via Asti, l'area Gondrand, in via Cigna, dove due imprenditori edili aspettano ancora risposte sul loro sogno di rinascita di quel capannone da 10 mila metri quadri. L'altro famoso grattacielo in divenire a porta Susa, di fianco a quello di Intesa Sanpaolo e dipendente da un bando di Sistemi Urbani Fs. E intanto passano mesi e il capitale si parcheggia.

Il problema, secondo Antonio Mattio, numero uno di An-

ce Torino? «Prima avevamo un assessore, Guido Montanari, che aveva dato per scontato tutta una serie di iniziative ancora da terminare. Forse su certe situazioni, mi si lasci dire, c'è stato troppo ottimismo, poi si è insediato il nuovo assessore a settembre, e a lui spettarebbe comprimere questi tempi di adattamento». Il male saranno anche carte e timbri, ma certe volte è meglio

Incompleto

Il grattacielo della Regione deve ancora essere completato e causa solo polemiche



La parola

SLP

Con l'acronimo «Slp» si intende la «superficie lorda di pavimento», espressa in metri quadrati, quale misura degli spazi considerati abitabili e/o agibili, rilevante ai fini della determinazione del carico urbanistico. Con la Slp si conteggiano anche le superfici degli spazi aperti realizzati in forma di porticato, loggia, balcone; gli androni di ingresso, delle scale, degli ascensori e dei pianerottoli; gli spazi destinati al ricovero ed alla sosta delle autovetture; i vani ed gli spazi che contengono e apparecchiature e impianti tecnici al servizio dei fabbricati.

risalire all'origine del problema. E infatti Mattio sta cercando da settimane il sottosegretario Giorgis Andrea per chiedergli di eliminare l'obbligatorietà della trascrizione dei contratti preliminari nel codice della crisi di impresa.

È verosimile che alla scadenza della giunta Appendino Torino cominci sul serio a cambiare volto? E a muovere soldi, investimenti, attrarre capitali e persone? «Difficile che il piano regolatore veda la luce in questo mandato — è scettico Mattio —, ma l'assessore l'aria può incidere sullo snellimento e il recupero di determinate situazioni». O per lo meno bussare, con alcuni colleghi di altre istituzioni, alla porta di qualcuno

I grandi incompiuti

1 Ex Westinghouse

2 Sistemi urbani

3 ex-OGM
Officine Grandi Motori

4 Torino Esposizioni

5 ex Manifattura Tabacchi

6 Grattacielo Rai

7 Area ponte Mosca

8 Scalo Vallino

9 Manufacturing center

10 Forze Armate Esercito -
Caserma Dabormida

11 Caserma
Alessandro La Marmora

12 ex M.ar.di.Chi

13 Palazzo del Lavoro

14 Palazzo Durando

15 ex Area Gondrand

150
Milioni

È l'ammontare dei bandi per opere pubbliche pubblicati nella città di Torino da gennaio al 30 giugno, in linea con il 2018

L'intervista

di **Giulia Ricci**



Edilizia
Antonino Iaria è l'assessore comunale all'Urbanistica

«La risposta a chi vuole investire per riqualificare la città è la revisione del piano regolatore: presenteremo la bozza preliminare entro il 2020». L'assessore all'Urbanistica Antonino Iaria risponde così alle decine di progetti che sono fermi o faticano ad andare avanti su tutto il territorio di Torino. Anche se sul punto scuote la testa: «Non è vero, tutto sta andando avanti secondo gli iter procedurali». Ma nel frattempo quel lavoro su cui credeva moltissimo il suo predecessore, Guido Montanari (e le cui deleghe si

«La bozza del piano regolatore arriverà entro il 2020 e non vincolerà gli spazi urbani»

è tenuta Chiara Appendino), la revisione del piano regolatore, si trasforma nelle tre paroline magiche adatte a rispondere a tutte le esigenze del mondo produttivo, da chi costruisce a chi investe nel mattone.

Assessore, come si spiega questa sensazione diffusa che sia tutto fermo?

Tempi previsti

«Non è vero che è tutto fermo. Si sta andando avanti secondo gli iter procedurali»

«Il punto di partenza non è semplice: abbiamo un piano regolatore complicato, che prevede 200 mila varianti».

E quindi il Comune che fa?
«Il Comune di Torino è quello che ha la parte tecnica più disponibile a interloquire e parlare con gli operatori, dal piccolo al grande investitore. Questo lo fanno sia gli uffici dell'edilizia privata che quelli dell'urbanistica».

Basta interloquire per combattere la burocrazia?

«Non ho detto questo: infatti ci stiamo occupando della revisione del piano regolatore, perché non possiamo avere destinazioni d'uso che



A breve si discuterà in Commissione la variante degli operatori sulle ex Officine grandi motori

vincolano gli spazi per anni. L'obiettivo è renderle più elastiche».

Solo questo?

«No, il tutto è basato sul basso consumo di suolo e sulla sostenibilità ambientale».

Nel frattempo, però, decine di progetti sono al palo.

«Non è vero. A breve discuteremo in commissione, per poi approvarla in Consiglio comunale, la variante proposta dagli operatori sulle ex Officine grandi motori».

Solo questo?

«Sull'ex Diatto si arriverà presto all'approvazione del Pec. E sono già iniziati i lavori sull'ex Buon Pastore, mentre

presto prenderanno il via quelli sull'area Ponte Mosca».

L'ex Westinghouse, la Manifattura Tabacchi, Porta Susa?

«Stanno tutti seguendo l'iter procedurale necessario per sbloccare i cantieri».

Ci sono tempistiche di inizio dei lavori?

«Difficile darle, non dipende solo da noi, ma soprattutto dagli operatori privati. Che ci aiuteranno anche su altre partite fondamentali».

Ad esempio?

«Sull'area di crisi complessa e sulla linea 2 della metro: stiamo costruendo il progetto per reperire i fondi privati».

Tornando alle ricette del Comune per aiutare i privati che vogliono investire sulla città, oltre al piano regolatore?

«Direi che è sufficiente: già terminarne la revisione sarà un'opera eccezionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



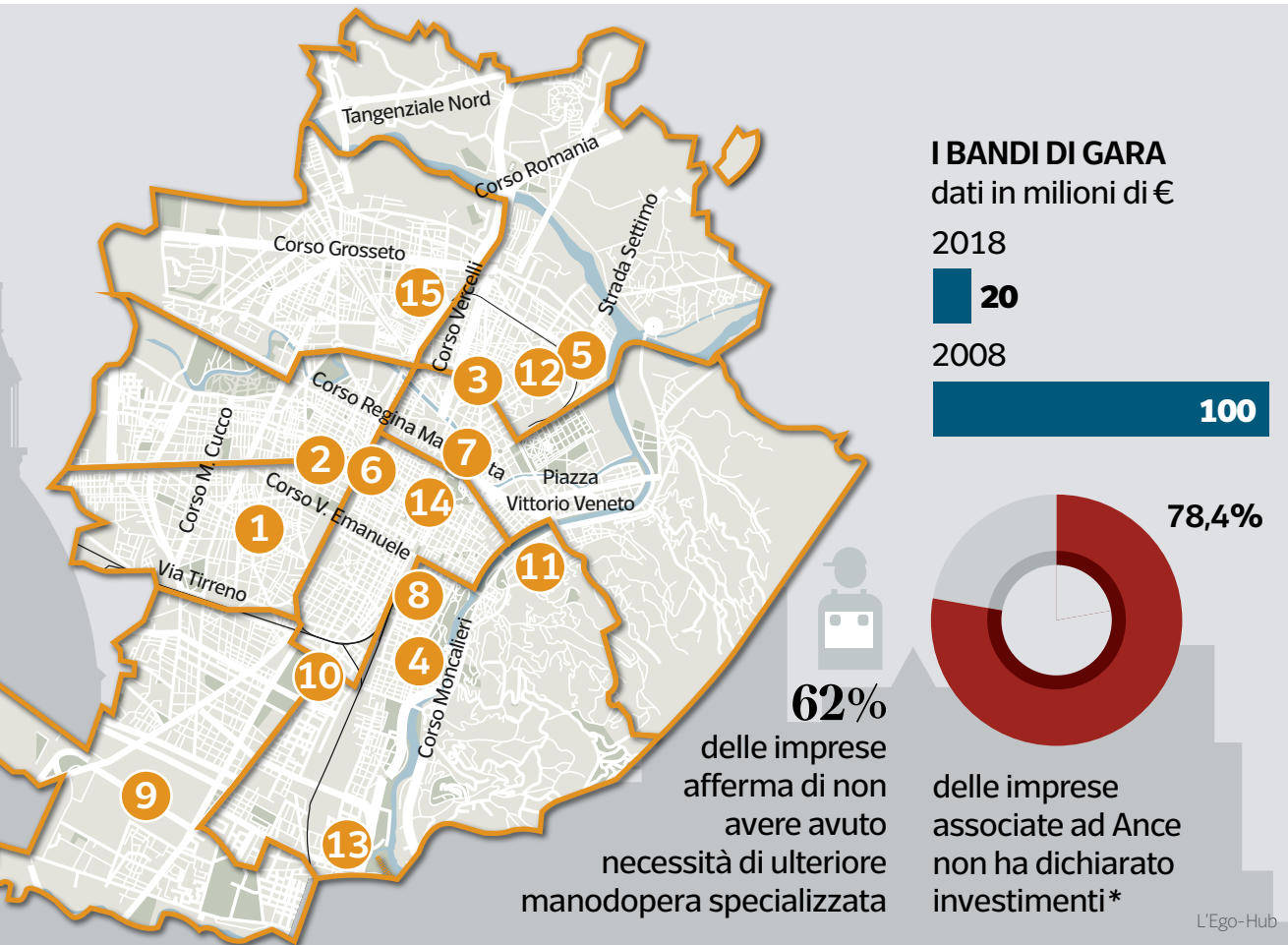
e convocare un bel «tavolo di crisi».

Il rischio di questa inattività è che si propaghi anche agli hub nascenti, come il Manufacturing center: qui è in stallo la vendita di alcune porzioni di Tne e i privati che devono investire dove sono?

«Il partenariato pubblico-privato se non è in cortocircuito, comunque stenta a decollare», ammette Massimo Giuntoli, presidente degli architetti. Che però ha una soluzione e la propone al Comune. «Presentiamoci con Milano al bando C40 per attrarre investitori su aree dismesse – suggerisce -. Me lo ha chiesto lo stesso assessore meneghino Maran: l'anno scorso hanno venduto ben 4 asset su 5 e quest'anno potremmo accordarci a loro con una nostra proposta, in un'ottica di sinergia e connessione».

Andrea Rinaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferme
Sopra la ex manifattura Tabacchi di corso Regio Parco e sotto la ex Westinghouse di via Paolo Borsellino



«Il mercato chiede edifici innovativi, ma servono incentivi dalle istituzioni»

Crespi (Aspesi): restituiamo identità a Torino

«**N**uove regole per prodotti innovativi. Non è una soluzione, ma un passaggio utile per andare incontro a nuove forme di mercato». Per Marco Crespi — numero uno di Aspesi Torino, l'associazione nazionale tra le società di promozione e sviluppo immobiliare — il rapporto tra costruttori, istituzioni e progetti deve necessariamente cambiare. La vecchia edilizia è, appunto, «vecchia».

Presidente il privato quando si muove sul pubblico si incaglia sempre. E la città ha una decina di cattedrali incomplete.

«Ma anche le operazioni privato-privato sono latenti. Manca infatti un fronte di operatori che possa dare seguito alla rigenerazione urbana. Le aree citate hanno potenziali enormi».

Perché manca?

«La motivazione sta nel calo demografico della città, uno dei primi driver che scoraggiano gli investimenti: Torino non ha l'appeal della città in crescita. Abbiamo bisogno delle istituzioni: il capoluogo sta cercando una sua identità da anni e queste aree possono stimolarla».

E voi operatori immobiliari che cosa potete dare?

«Vorremmo una sorta di nuovo equilibrio fra investitori, privati e regole edilizie, magari le istituzioni potrebbero aiutare a crearlo. A Torino manca la sostenibilità economica delle operazioni, abbiamo bisogno di una sorta di premialità così da creare contenitori residenziali e terziari in grado di generare prodotti

Chi è



● Marco Crespi, presidente di Aspesi Torino

● Crespi opera nel settore immobiliare integrato con Nexity Holding Italia Srl

nuovi per uffici e appartamenti al passo con i tempi. Ma che non vengano conteggiati nel calcolo degli oneri. Una sala con armadietti per la consegna di pacchi da e-commerce, una palestra condominiale: tutte queste cose le possiamo fare, ma non devono influire sulla superficie edificabile. Devono essere spazi asserviti all'immobile, ma senza oneri e senza diminuire la superficie vendibile».

Sta dicendo che quello che deve partire è già vecchio e bisogna ripartire con il nuovo?

«Nuove regole per prodotti innovativi. Non è una soluzione, ma un passaggio utile per andare incontro a forme di domanda più attuali. Se si va sull'usato, è perché non c'è il "nuovo". Allora stimoliamo il cliente dando un'offerta che prima mancava, anche se la risposta può non essere soddisfacente. Però è il mercato che ce lo chiede».

Vero è che la burocrazia ammazza qualsiasi voglia di fare impresa.

«Lì tocchiamo un tema nazionale che è uguale in tutte le città. Sicuramente gli operatori hanno bisogno di certezze, quando uno compera asset di quel genere ha bisogno di sapere le condizioni di acquisto; quanto e come può fare con quell'area e in quanto tempo realizzerà il progetto che ha in mente. Certe volte è meglio prendere un buon avvocato invece di un buon architetto quando si decide di acquistare un terreno (sorride)».

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di **Massimo Massenzio**

È stato revocato ieri, con effetto immediato, l'affidamento dell'appalto a un'impresa valsusina impiegata nelle opere di manutenzione del cantiere Tav di Chiomonte. Il provvedimento disposto da Telt è conseguenza dell'informazione antimafia interdittiva emessa dalla Prefettura di Torino. Si tratta del secondo caso di «allontanamento» di una ditta impegnata nei lavori di realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione su oltre 1.300 verifiche effettuate.

«All'impresa, impiegata in attività marginali e che fino a oggi risultava in regola con la normativa antimafia, è stato vietato l'accesso al cantiere nelle more delle determinazioni della struttura binazionale per gli accertamenti —

Tav, i controlli antimafia escludono un'azienda

È della Valsusa e fa parte di un consorzio che ha ottenuto un appalto da 3 milioni

ha spiegato Telt, la società italo-francese che si occupa della realizzazione dell'opera —. Il tunnel di base del Moncenisio è l'unico caso in Europa di applicazione della normativa antimafia a livello transnazionale, indipendentemente dalla nazionalità dei cantieri».

Nel 2018, infatti, le prefetture della Regione Auvergne-Rhone-Alpes e di Torino hanno firmato l'accordo che rende operativa una struttura binazionale per accertamenti sugli appalti italiani e francesi: «I due prefetti lavorano in parallelo, condividendo le informazioni, con il supporto delle rispettive forze di polizia che svolgono controlli e sopralluoghi congiunti nei diversi siti — aggiunge Telt —. Le verifiche vengono svolte non solo sulle aziende appal-

tatrici, ma su tutta la filiera dei subappalti, anche per contratti del valore di 1 euro. Le imprese con tutte le carte in regola vengono inserite in una White List transnazionale, una sorta di anagrafe degli esecutori che possono lavorare nei cantieri».

L'azienda colpita dall'interdittiva fa parte di un raggruppamento di imprese che ha ottenuto un appalto da 3 milioni di euro ed è stato incaricato di gestire nel sito della Maddalena illuminazione, vi-

Alla Maddalena

L'impresa si doveva occupare di illuminazione e videosorveglianza



Scavo
L'attività geognostica a Chiomonte si è conclusa nel 2017 e attualmente nel cantiere sono in corso solo interventi di manutenzione con circa 40 persone impegnate, che diventeranno oltre 400 nelle fasi successive

deosorveglianza e ventilazione all'interno della galleria geognostica. Inoltre l'Ati ha il compito di progettare e realizzare le recinzioni del nuovo cantiere per il tunnel di base del Moncenisio e fornire supporto logistico alle forze dell'ordine.

L'attività geognostica a Chiomonte si è conclusa nel 2017 e attualmente nel cantiere sono in corso solo interventi di manutenzione con circa 40 persone impegnate, che diventeranno oltre 400 nelle fasi successive. Per i lavori sul tunnel di base è previsto l'ampliamento del sito e la realizzazione di uno svincolo autostradale sulla Torino-Bardonecchia. Il tunnel di base dovrebbe entrare in funzione nel 2030.

© RIPRODUZIONE RISERVATA